

“ENSEMBLE”

Elle Decor Italia; OCTOBER 2025, P252-261



ENSEMBLE

Nel cuore di Shanghai, la casa degli architetti
Neri&Hu riflette sperimentazione e memoria, trasformando
la vita quotidiana in progetto condiviso

testo di **Stefano Passamonti** — foto di **Runzi Zhu**

“ENSEMBLE”

Elle Decor Italia; OCTOBER 2025, P252-261



Lyndon Neri e Rossana Hu in un momento di relax nella biblioteca di casa, definita dalla libreria in legno scuro che fa da sfondo al pianoforte a coda. Lo spazio si è adattato nel tempo alle esigenze della famiglia: da sala da pranzo è diventato luogo di studio e oggi anche la stanza della musica. A sospensione, lampada di George Nelson, Hay.

253



“ENSEMBLE”

Elle Decor Italia; OCTOBER 2025, P252-261



254

L'abitazione è una tradizionale lane house (casa a schiera) shanghaiense: l'apertura verso il giardino enfatizza la connessione tra interno ed esterno, facendo della luce e della trasparenza i protagonisti dello spazio domestico. Pagina accanto, nella zona pranzo, tavolo di Noguchi e sedie degli Eames, Vitra.



“ENSEMBLE”

Elle Decor Italia; OCTOBER 2025, P252-261



255



“ENSEMBLE”

Elle Decor Italia; OCTOBER 2025, P252-261



256

La scala in legno, su disegno,
è un elemento fondamentale
del progetto. Realizzata
ex novo, ha la funzione
di raccordare i differenti livelli
della casa agevolando l'ingresso
della luce naturale. Pagina
accanto, Lyndon Neri e Rossana
Hu in un momento privato
nell'angolo relax, arredato con
le poltroncine degli Eames, Vitra,
e il divano in pelle.



“ENSEMBLE”

Elle Decor Italia; OCTOBER 2025, P252-261



“ENSEMBLE”

Elle Decor Italia; OCTOBER 2025, P252-261



258

Pezzi di design d'autore — come lo Storage Unit ESU e le sedie, sullo sfondo e in primo piano, tutto di Charles & Ray Eames, Vitra, e il vaso di Hella Jongerius per Ikea — convivono con oggetti d'uso comune, opere d'arte e ricordi di famiglia in uno degli ambienti della zona pranzo, dove il caos della metropoli si dissolve fra le mura domestiche.





LUOGO, MATERIA, FORMA: per Lyndon Neri e Rossana Hu progettare significa dare forma a un dialogo, è la capacità di fondere prospettive molteplici in un'immagine unitaria. Coppia nella vita e nel lavoro, entrambi con esperienze internazionali, hanno fatto della collaborazione la chiave di una poetica che spazia fra architettura, design e ricerca. A Shanghai, città che definiscono “fulcro del caos contemporaneo”, hanno fondato uno studio che fa della sperimentazione la propria cifra, mantenendo vivo il confronto fra Oriente e Occidente. Qui, vent'anni fa, hanno iniziato una ricerca segnata da progetti importanti, dalla Waterhouse at South Bund (2010) alla Cappella di Suzhou (2016) fino al Lao Ding Feng Recast (2023). Ed è ancora Shanghai a fare da sfondo al nostro incontro, questa volta in una dimensione puramente domestica: non i grandi lavori internazionali, non le aule universitarie, ma la loro casa, rifugio raccolto e insieme aperto. “Siamo nati lontani dai nostri luoghi d'origine, cresciuti multilingue, formati in Occidente e poi tornati in Asia”, ci spiegano. “La nostra storia è un palinsesto di esperienze sovrapposte, una stratificazione che nutre il progetto”. L'abitazione è il risultato di un riuso attento dell'esistente: la ricostruzione di una tipica lane house (casa a schiera) shanghaiense che porta con sé la matrice del Lilong tradizionale (quartiere caratterizzato da una serie di vicoli stretti e recintati che si estendono dai principali viali della città). Tra gli elementi caratterizzanti del progetto – fattori essenziali del linguaggio progettuale di Neri&Hu – una serie di passaggi interni aperti che rendono più fluido il piano terra, intrecciando continue visioni prospettiche tra dentro e fuori. “Non abbiamo voluto inserire elementi ‘tradizionali’: ci siamo limitati ad amplificare ciò che era già latente nella struttura”. Essere autori, ma anche committenti, di questo intervento ha dato loro grande libertà: “Abbiamo potuto negoziare funzione e bellezza, sogno e realtà, in modalità che la pratica professionale non consente spesso”. Così le due unità affiancate, con giardino annesso, sono diventate il territorio di un progetto che si è evoluto, nel corso di diciotto anni, in un luogo organico e vivo: “Non uno spazio perfetto,

ma un crogiolo di idee che si è evoluto con noi”, confermano. L'apertura verso il giardino è il gesto più emblematico: la luce proveniente dall'esterno inonda le stanze e il muro in mattoni che delimita il confine della costruzione diventa sfondo quotidiano. “Anche se l'interno dell'abitazione ha un linguaggio attuale, non dimentichiamo mai dove siamo: le case vicine restano infatti visibili, ancorandoci al luogo. Abbiamo infatti rinunciato alle tende: la trasparenza era diventata parte integrante del progetto”. Un altro intervento decisivo è stato creare uno spazio a doppia altezza, nato dal taglio di un piano intermedio accanto alla cucina: trasformata da ambiente buio a luminoso nodo di connessioni visive. Negli anni, la casa è stata terreno di ampliamenti mai realizzati, idee rimaste sulla carta che fanno parte della sua storia in divenire. Da bambini i figli della coppia dormivano tutti insieme su un tatami; crescendo hanno avuto stanze individuali, ma senza mai chiudersi a chiave. La grande stanza, adibita a biblioteca, è stata a turno sala da pranzo, studio e ora, dopo l'arrivo di un pianoforte, è anche uno spazio per la musica. “Le funzioni si sono spostate, ma la casa non si è mai opposta”. Materiali semplici – pietra, legno, metalli opachi – concorrono a un'atmosfera calma, frutto di aggiustamenti progressivi più che di un disegno prestabilito. “La qualità è emersa organicamente, attraverso prove ed errori. E il progetto si è confuso con la vita stessa”. La morfologia del vecchio cortile shanghaiense convive con tagli architettonici attuali, aperture lineari e superfici total white che dialogano con i muri esterni volutamente non rifiniti, icone del design convivono con i pezzi contemporanei firmati dallo studio. “Se la riprogettassimo oggi questa casa sarebbe completamente diversa: perché ogni dettaglio è il documento di un particolare momento. In questo risiede la sua autenticità”, ci spiegano. “Da piccoli i nostri figli ci rimproveravano perché non avevamo un divano. Oggi hanno imparato ad apprezzare questa casa, nata più dalla spontaneità in cui viviamo che da scelte teoriche precostituite”, confermano. Ed è qui che la lezione di Neri&Hu si rivela più chiara: l'architettura deve essere una pratica condivisa, capace di trasformare la vita quotidiana in un progetto intimo e concreto. ■

Una casa plasmata dal tempo, dal contesto e dal carattere dei suoi abitanti. E dove la luce dà corpo allo spazio interno

“ENSEMBLE”

Elle Decor Italia; OCTOBER 2025, P252-261



260

La camera da letto caratterizzata dalla grande 'finestra' interna che connette la zona notte con il dehors affacciato sul giardino. Un 'taglio' progettuale che è la cifra distintiva del linguaggio di Neri&Hu. Arredi su disegno, come la libreria a destra e la panca in primo piano, e complementi di design, tra i quali la lampada di Louis Poulsen sul comodino.



“ENSEMBLE”

Elle Decor Italia; OCTOBER 2025, P252-261

